



Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

XXXIII edizione, 2023-2024

**Messico. Caratteri e culture di un paesaggio “magico”**

convegno

**venerdì 19 maggio e sabato 20 maggio 2023**

auditorium palazzo Bomben, via Cornarotta 7, Treviso

**Abstract e note  
biografiche relatori**

Apertura dei lavori a cura di **Luigi Latini** e **Patrizia Boschiero**

***Paesaggi messicani dalle pagine di Juan Rulfo e Italo Calvino***

lettura in forma scenica di **Mirko Artuso**, con **Matteo Artuso** al violoncello.

In apertura del convegno **Messico. Caratteri e culture di un paesaggio “magico”**, nell'auditorium della Fondazione Benetton, venerdì 19 maggio (prima sessione ore 10-13:30), saranno alcuni brani dello scrittore **Juan Rulfo** (Sayula 1917 – Città del Messico 1986), da **La pianura in fiamme**, e di **Italo Calvino** (Santiago de Las Vegas de La Habana 1923 – Siena 1985), da **Collezione di sabbia**, a condurci, con sguardo letterario, in alcuni frammenti del paesaggio messicano, con la lettura scenica dell'attore e regista Mirko Artuso, accompagnato al violoncello da Matteo Artuso.

**Mirko Artuso**, attore e regista. Classe 1966, collabora negli anni con Marco Paolini, Gabriele Vacis, Natalino Balasso, Massimo Cirri, Andrea Pennacchi e molti altri.

Per il cinema e la televisione ha preso parte a numerose produzioni collaborando con registi come Daniele Luchetti, Carlo Mazzacurati, Alessandro Rossetto, Antonio Padovan.

Dal 2013 è direttore artistico, a Treviso, del Teatro del Pane. Per l'editore Kellermann ha pubblicato tre quaderni illustrati sui temi del *Vento*, le *Assenze*, gli *Errori*.

**Matteo Artuso**, violoncello. Classe 1999, inizia gli studi all'età di dieci anni, che perfeziona al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia fino al 2021. Ora si dedica alla composizione e improvvisazione di brani musicali ideati con lo scopo di accompagnare letture e opere teatrali di vario genere. Esegue alcune sue composizioni per la Fondazione Prada in occasione della mostra retrospettiva su Jannis Kounellis. Collabora nel tempo con musicisti come Sergio Marchesini e Francesco Ganassin.

Sessione 1.

**Culture del giardino e del paesaggio:  
etnobotanica e pratiche di coltivazione, progetti**

presieduta da **José Tito Rojo**

(botanico e storico del giardino, Università di Granada):

**Alejandro de Ávila Blomberg**

(direttore fondatore del Giardino Etnobotanico di Oaxaca)

***L'incanto etnobotanico nella magia del paesaggio messicano***

La storia naturale del Messico combina una posizione geografica strategica, dal sud tropicale al nord arido, con una fusione di biotipi derivati da traiettorie evolutive dissimili, a partire dal Gondwana e dalla Laurasia. A ciò si aggiunge una componente endemica carica di enigmi. La complessità fisiografica ed ecologica del nostro territorio è stata lo scenario della più accelerata e accentuata diversificazione culturale e linguistica dell'emisfero, legata, come propongo, alla



peculiare storia del mais, dell'agave americana (*maguey*) e delle sostanze enteogene. Il giardino messicano, sia esso *milpa* [agroecosistema caratteristico della Mesoamerica], *chinampa* [tecnica di agricoltura mesoamericana che utilizza piccole aree rettangolari di terra arabile e fertile per la coltivazione di aree coperte da acqua a basso livello in particolare nella Valle del Messico] o *pedregal* [letteralmente, pietraia] si costruisce nella tensione intrinseca di un paesaggio decisamente originale, che si cerca di rimuovere da cinquecento anni di imposizioni europeizzanti. L'albero gigantesco e i nuovi sapori che affascinarono Italo Calvino a Oaxaca nascono da una dinamica culturale contraddittoria, più che da una natura generosa. Il Giardino Etnobotanico di questa città ci permette di avvicinarci, attraverso immagini specifiche, a tali contrappunti e seduzioni per aprire questo incontro.

**Alejandro de Ávila Blomberg.** Le radici della sua famiglia si intrecciano da Oaxaca alla Finlandia. È nato e cresciuto a Città del Messico. Ha conseguito una laurea in antropologia e psicologia fisiologica presso l'Università di Tulane, seguita da un master in psicobiologia e da un dottorato in antropologia presso l'Università della California a Berkeley. È direttore fondatore del Giardino Etnobotanico di Oaxaca, la cui creazione ha proposto nel 1993 su sollecitazione del Maestro Francisco Toledo. Il Giardino ha una collezione di oltre 7.000 piante che rappresentano circa 1.100 specie native, oltre a un erbario, una banca dei semi e una biblioteca specializzata. Alejandro è anche curatore, ricercatore e consulente del Museo del Tessuto di Oaxaca, dove ha raccolto una collezione di quasi 10.000 pezzi provenienti da tutto il mondo. Il suo amore per le piante e i popoli indigeni è nato nel corso dell'infanzia, quando la sua famiglia viveva nei pressi del Parco di Chapultepec e del Museo Nazionale di Antropologia.

#### **Pedro G. Camarena Berruecos**

(architetto e paesaggista, UNAM)

#### ***Il Pedregal, dalla sua cuenca all'Espacio Escultórico***

La distruzione dell'habitat nella conca di Città del Messico e, in particolare, nel *pedregal* del Xitle, a sud della città, ha causato l'alterazione di molti benefici naturali per la città, dando luogo a un notevole deterioramento nella relazione città-ambiente.

Situata all'interno del campus dell'UNAM, la Reserva Ecológica del Pedregal de San Ángel (REPSA) è diventata un punto di riferimento per la conservazione e la protezione delle aree naturali dell'intero paese. Abbiamo avuto la fortuna di ereditare l'impegno di curare questo paesaggio. Il socio-ecosistema del *pedregal* richiede uno studio approfondito per la sua conoscenza, cura e protezione, e sono necessari grandi sforzi per far conoscere un ecosistema che è un relitto e per lavorarvi dal punto di vista del progetto e dell'architettura del paesaggio.

Nei pressi dell'antica piramide di Cuicuilco, la Città Universitaria è un epicentro del pensiero e del lavoro scientifico e culturale del Messico. Il "*malpaís*" del *pedregal* è un luogo fondativo, nel quale ha avuto origine una cultura ancestrale che continua a vivere da oltre tremila anni. Il suo Spazio Scultoreo, un'opera monumentale e commemorativa dell'autonomia universitaria, convive, in un paesaggio lavico, con la piramide circolare e con il progetto artistico *Ruta de la Amistad*, realizzato per la celebrazione della diciannovesima edizione delle Olimpiadi nel nostro paese.

Ciò che verrà presentato è un esempio di lavoro paesaggistico relativo a poco più di quindici anni e ad oltre trenta interventi nei giardini del *campus*, dove lo specifico paesaggio può diventare una rete di infrastrutture verdi che collegano l'arcipelago di ruderi vulcanici all'intero tessuto urbano, in 80 chilometri quadrati di pietraie nel sud di Città del Messico. Il progetto di infrastrutture verdi nei *pedregales* è una realtà che mira a incorporare ampie aree destinate all'infiltrazione dell'acqua piovana, al controllo delle inondazioni, all'incremento della biodiversità, al riscatto dello spazio pubblico e al miglioramento delle condizioni di mobilità all'interno e all'esterno del *campus*. Gli sforzi per conservare un paesaggio naturale di straordinaria bellezza all'interno del *campus* hanno dato buoni risultati e il processo continua ad avanzare. Incorpora nuovi concetti, come l'interconnessione di isole di biodiversità terrestri in un enorme arcipelago urbano all'interno di una delle megalopoli più densamente popolate dell'America Latina.



**Pedro G. Camarena Berruecos.** Laureato presso la Facoltà di Architettura dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM, 1998) e Master in Sviluppo Sostenibile dell'Università di Lanús, Argentina (FLACAM, CATEDRA UNESCO, UNITWIN 2009). Fondatore di LAAP-Laboratorio di architettura e architettura del paesaggio. Ha sviluppato progetti di architettura del paesaggio a diverse scale: architettonica, residenziale e alberghiera, interventi urbani e proposte di pianificazione territoriale a scala regionale.

È professore di laboratorio di progettazione presso l'unità accademica di Architettura del Paesaggio, Facoltà di Architettura, UNAM, e visiting professor nel Master di Architettura del Paesaggio dell'Università Marista di Merida, Yucatan. Docente ospite presso la Peking University, la Turenscape Academy, la Tongji University, Shanghai, in Cina, e presso The Landworks Circus-IT Foundation Asinara LAB, Sardegna, Italia (2017). Ha tenuto conferenze presso l'Università della Pennsylvania, UPENN, e l'Istituto di Tecnologia di Chicago IIT, negli Stati Uniti. È co-fondatore dell'International Landscape Workshop Landworks Circus, con sede a Firenze, e ha partecipato a diverse sue edizioni a Firenze, in Sardegna e a Xixinan, in Cina. È stato co-organizzatore di LandWorks Circus per il MayaLab, Yucatan, in Messico.

È stato consulente, responsabile dei progetti speciali e poi segretario tecnico della Reserva Ecológica del Pedregal de San Ángel nel campus della Ciudad Universitaria dell'UNAM nel periodo 2005-2018. Attualmente è consulente della Riserva e porta avanti il progetto "Infrastruttura verde nell'arcipelago Pedregal GECI-CONACYT, 2023-2026". È stato presidente della Società degli Architetti del Paesaggio del Messico (SAPM 2013-2015). Organizzatore della Prima Biennale Latinoamericana di Architettura del Paesaggio e del 3° Congresso Nazionale di Architettura del Paesaggio, rispettivamente nel 2014 e nel 2015. Attualmente presiede lo *Standing Committee on Professional Practice and Policy* della Federazione Internazionale di Architettura del Paesaggio, Regione Americhe (PPP-IFLA-AR).

Ha partecipato a numerose conferenze nazionali e internazionali su temi quali le infrastrutture verdi e blu, la mobilità non motorizzata, il restauro del paesaggio, la progettazione sostenibile del paesaggio, lo *xeriscaping* e ha pubblicato libri e articoli su riviste nazionali e internazionali relativi a questi argomenti. Recentemente ha diretto l'ufficio della Direzione di Architettura del Paesaggio per il Progetto del Parco Ecologico del Lago Texcoco, con sede presso la Commissione Nazionale dell'Acqua (CONAGUA). Ha sviluppato una nuova metodologia per l'applicazione delle Unità di Paesaggio per un processo di pianificazione partecipativa in un'area naturale protetta urbana, che è stata ufficialmente riconosciuta come ANP nel 2022 da parte di SEMARNAT.

### **Mario Schjetnan**

(architetto e paesaggista, Città del Messico)

#### ***Il paesaggio messicano contemporaneo***

Breve introduzione sulle origini dell'architettura del paesaggio messicano contemporaneo: Luis Barragán, Ciudad Universitaria e Paseo Tollocan, Toluca.

Sviluppo del paesaggio messicano contemporaneo attraverso alcuni progetti emblematici di Mario Schjetnan: spazi pubblici e paesaggi fortemente connessi alle questioni della città messicana contemporanea.

- Parco Tezozómoc. Interpretazione e approccio didattico.
- Parco ecologico di Xochimilco. Contestualizzazione e territorio.
- Parco del Bicentenario. Riciclo postindustriale e diversità botanica.
- Parco La Mexicana. Impatto, risanamento e rinascita.
- Four Seasons Tamarindo Resort. Integrazione tra architettura e paesaggio.

**Mario Schjetnan.** Architetto laureato all'UNAM. Ha conseguito un master in architettura del paesaggio e progettazione urbana presso l'Università della California, Berkeley. È stato vincitore della Loeb Fellowship dell'Università di Harvard per studi avanzati sull'ambiente. Attraverso il suo lavoro sviluppato in oltre 45 anni, secondo il critico d'architettura Roberto Segre, Mario Schjetnan è uno dei più grandi architetti paesaggisti dell'America Latina e il principale rappresentante della scuola messicana. Le sue creazioni perseguono un dialogo tra tradizione, cultura moderna e natura.



Tra i suoi riconoscimenti personali: il Sir Geoffrey Jellicoe Award 2015, assegnato dalla Federazione Internazionale degli Architetti del Paesaggio (IFLA), la più alta onorificenza che un architetto del paesaggio possa ricevere nel corso della sua vita, “per i risultati conseguiti nel corso della vita e per i contributi unici che hanno avuto un effetto duraturo sul miglioramento della vita della società e dell’ambiente, nonché per la promozione e il sostegno della professione dell’architettura del paesaggio a livello internazionale. Nel 2019 ha ricevuto la Medaglia del Premio Internazionale Elise e Walter A. Haas, che onora un studente nativo, cittadino e residente di un altro Paese che si sia distinto per il servizio reso al proprio Paese; nel 2021 ha ricevuto la Medaglia al Merito delle Arti, in riconoscimento di una condotta o di una traiettoria di vita singolarmente esemplare, nonché di opere di valore e di azioni rilevanti, a beneficio dell’umanità a Città del Messico.

I suoi progetti sono stati pluripremiati a livello internazionale; si distinguono:

- Il President’s Award of Excellence è stato assegnato al Parque Tezozómoc dall’American Society of Landscape Architects, ASLA;
- Il Parco Ecologico Xochimilco ha vinto il Veronica Rudge Green Prize in Urban Design, assegnato dall’Università di Harvard;
- Il Parque La Mexicana ha ottenuto diversi riconoscimenti, come il Premio Panamericano per Interventi nello Spazio Pubblico e/o Collettivo alla Biennale di Architettura di Quito; Finalista per il Rosa Barba International Landscape Award alla Biennale di Architettura del Paesaggio di Barcellona; Menzione d’Onore allo Human City Design Award, che celebra i progettisti di tutto il mondo il cui lavoro di progettazione innovativo e creativo miri a risolvere i problemi complessi della vita quotidiana, fornendo soluzioni urbane e visioni sostenibili per il futuro.

Sessione 2.

***Città e territorio: storie di integrazione e resistenza***

presieduta da **Anna Lambertini**

(architetto e paesaggista, Università di Firenze):

**Alejandro Villalobos Pérez**

(architetto e archeologo, Facultad de Arquitectura, UNAM)

***Il paesaggio preispanico e le sue persistenze***

(intervento online)

**Massimo Rossi**

(geografo storico, Fondazione Benetton)

***Tenóchtitlan-Città del Messico: la sua rappresentazione***

***nella cartografia storica europea e nelle mappe dei nativi***

Negli anni 1522-1523, le edizioni sivigliane in lingua castigliana della seconda e terza *Carta de relacion* inviate da Hernan Cortés all’imperatore Carlo V, informeranno i lettori europei dell’esistenza della straordinaria città/isola di *Temixtitlan* nella Nuova Spagna. L’anno successivo, a Norimberga, il friulano Pietro Savorgnan, segretario del vescovo di Vienna Johann von Revellis, tradurrà e pubblicherà le relazioni in lingua latina, accompagnandole con una carta del Golfo del Messico e una mappa della città. Da quel momento il disegno della capitale azteca conferirà realtà geografica a un luogo del Nuovo Mondo come nessun altro documento. I principali divulgatori europei, spagnoli e italiani, evocheranno di questa città/isola immersa in una laguna, un immediato confronto con Venezia.

Nel corso di tutto il XVI secolo e oltre, per il pubblico europeo continuerà a essere questa, con omissioni e ingenuità grafiche, l’immagine di *Temixtitlan/Mexico* (in realtà già dal 1522 distrutta dal *conquistador* Cortés) sistematicamente riprodotta nella sua antica magnificenza all’interno di isolari e atlanti, in edizioni prestigiose o frettolose. A partire degli anni cinquanta del Cinquecento artisti indigeni e cartografi spagnoli, sempre coadiuvati dalla mediazione culturale locale, inizieranno a redigere nuove mappe manoscritte della città che testimonieranno una percezione spaziale ibrida, in bilico tra una tradizione geometrico-euclidea



e una visione in cui tempo e spazio coesistono sullo stesso piano bidimensionale, insieme a storia dinastica e a migrazioni ancestrali.

L'esperienza delle *Relaciones Geográficas* – questionari con mappe compilati per ordine di Filippo II al fine di comprendere e meglio governare i Paesi Bassi spagnoli e i territori della stessa madrepatria – fu esportata anche nel Nuovo Mondo, per consentire al re di vedere e possedere regioni irraggiungibili, ma allo stesso tempo e con esiti del tutto inattesi, facendo emergere altre modalità culturali di percepire e restituire graficamente i paesaggi, con simboli appartenenti a una lunga e radicata iconografia nativa.

**Massimo Rossi**, geografo, laurea in Lettere con lode all'Università di Ferrara, borsista presso la Newberry Library di Chicago, dottore di ricerca in Geografia storica presso l'Università di Genova, abilitazione scientifica alle funzioni di professore di seconda fascia in Geografia. È responsabile della cartoteca, dell'area di ricerca "Studi geografici" e membro interno del comitato scientifico sul paesaggio della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Componente del comitato scientifico della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, per il CISGE (Università Roma Tre) è parte del comitato direttivo, della rivista "Geostorie" e coordina la sezione di Storia della cartografia. È socio della Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

Ha ideato e coordina dal 2012 il progetto *Atlante Veneto* per il censimento e la catalogazione del materiale cartografico regionale, in partnership con il Segretariato Regionale del Ministero della Cultura, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica e la Regione del Veneto. Dal 2018 è membro del Gruppo di lavoro dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane per la catalogazione del materiale cartografico. Ha curato il progetto scientifico della mostra *La geografia serve a fare la guerra?* (2016-2017) che ha ricevuto la "Medaglia di rappresentanza" del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella.

Si occupa dello studio dei luoghi attraverso le rappresentazioni cartografiche e del rapporto tra geografia e letteratura. Tra le ultime pubblicazioni *Ariosto, the Arabs, and the Geocartographic Culture of the Este Court*, in *Ariosto and the Arabs. Contexts for the Orlando Furioso*, a cura di Mario Casari, Monica Preti, Michael Wyatt, I Tatti-The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Firenze-Roma 2022, pp. 233-264; *La geografia serve a fare la guerra? Riflessioni intorno a una mostra*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, Treviso 2016; *Mind the Map! Disegnare il mondo tra l'XI e il XXI secolo*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, Treviso 2022.

### **Alberto González Pozo**

(architetto, professore emerito, UAM-Universidad Autónoma Metropolitana)

#### ***Splendore ancestrale, rischio attuale e possibilità di salvataggio delle chinampas di Xochimilco***

A seguito del tettonismo terrestre, 600.000 anni fa, si formò negli altipiani messicani un bacino endoreico a più di 2.000 metri di altitudine, nel quale sorse un gruppo di cinque laghi, dove successivamente si stabilì Tenóchtitlan, capitale dell'impero azteco, poi Città del Messico, capitale del Vicereame della Nuova Spagna, e proprio lì, a partire dal secolo XIX, la capitale del Messico indipendente.

La conquista della Mesoamerica ha distrutto molte cose, ma ha preservato le aree delle *chinampas* per il loro valore strategico nell'economia alimentare. Tuttavia, dal secolo XVII iniziò il prosciugamento dei laghi. Di conseguenza, fino alla metà del secolo XX erano rimaste solo cinque zone di *chinampas*. Nel 1987 quel territorio è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Culturale Mondiale dell'UNESCO, con l'obbligo, per lo stato messicano, di proteggerne e recuperarne il più possibile i valori. Ma la crescita di una metropoli di oltre venticinque milioni di abitanti, che ora circonda il sito, ha contribuito ad aggravare la situazione e ad aumentare il rischio della sua scomparsa.

Dal 2005 al 2007, i ricercatori dell'Universidad Autónoma Metropolitana, *Plantel Xochimilco*, hanno iniziato a catalogare gli studi di 450 *chinampas*, come primo passo per conoscere nel dettaglio la situazione di questo patrimonio. E grazie a questa precedente esperienza, tra il 2014 e il 2015 sono riusciti a concludere una diagnosi che ha permesso di verificare l'esistenza di 3.850 *chinampas*, nonché di identificare i principali ostacoli alla loro



conservazione: la pressione urbanistica di Città del Messico e la graduale perdita d'acqua nei loro canali.

L'intervento descriverà questi problemi in modo più dettagliato, così come le proposte per contrastare questa dinamica di perdite, attraverso strategie e strumenti necessari per attuare misure di conservazione efficaci per questo paesaggio culturale, di grande importanza per Città del Messico, per il paese e per l'umanità.

**Alberto González Pozo.** Nato a Città del Messico, 1934. Studi e laurea in Architettura, 1952-1957, presso l'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM). Studi avanzati presso la Technische Hochschule di Darmstadt, Germania, 1958-1959. Dottorato in Design (Restauro del Patrimonio Costruito), 1996-2001, presso l'Università Autonoma Metropolitana (UAM) di Città del Messico.

Consulente privato su temi di architettura, urbanistica e patrimonio dal 1963 al 2016, per progetti di abitazioni, industrie, uffici, chiese, altri edifici pubblici, diversi centri storici e strumenti normativi. Consulente internazionale su temi urbanistici, abitativi e del patrimonio per United Nations Habitat Center, UNESCO e ICOMOS, con missioni a Cuba (1986 e 2007), Bolivia (1989), Iran (1991) e Panama (2004). Ha contribuito alla diffusione di valori e compiti legati all'architettura, all'urbanistica e al patrimonio, con più di cento articoli e diciassette libri su questi temi, oltre a essere coinvolto in comitati editoriali, centinaia di convegni e decine di programmi radiofonici.

Professore all'UNAM, dal 1960 a oggi. Professore a tempo pieno presso l'UAM, dal 1980 al 1986 e dal 1995 a oggi. Nel 1986 ha partecipato alla proposta messicana di iscrivere le *Chinampas de Xochimilco*, insieme al Centro Storico di Città del Messico, nella Lista del Patrimonio Mondiale, dove sono state inserite dal 1987. Dal 2005 a oggi coordina un gruppo di ricercatori dell'UAM-Xochimilco nei compiti di catalogazione, diagnosi e proposte per il recupero di questo paesaggio culturale di importanza mondiale.

Riceve il Premio Federico Sescosse nel 2016 da ICOMOS-Messico; è Professore Illustre dell'Università Autonoma Metropolitana dal 2017; nel 2018 riceve il Premio Nazionale di Architettura 2018 dell'Associazione Messicana di Ingegneri e Architetti e la Medaglia di Belle Arti in Architettura dell'Istituto Nazionale di Belle Arti, 2022.

### **Amaya Larrucea Garritz**

(architetta e paesaggista, Facoltà di Architettura, UNAM)

#### ***El Pedregal de San Ángel come luogo di protezione e difesa del paesaggio***

El Pedregal de San Ángel è il risultato dell'eruzione del vulcano Xitle, avvenuta circa 2.400 anni fa, che ha ricoperto di lava circa 80 chilometri quadrati di territorio a sud di Città del Messico. A causa delle sue condizioni impervie, questo luogo era considerato un "malpaís", ma questa percezione è cambiata gradualmente. All'inizio del secolo XX ha attirato l'attenzione di pittori che ne hanno scoperto la bellezza paesaggistica, di archeologi che hanno scoperto antichi insediamenti e di biologi che ne hanno descritto la grande biodiversità. A metà del secolo si ebbe un'altra importante trasformazione, la crescita della città sopra l'antica colata lavica.

Nel 1943, 7 chilometri quadrati del Pedregal furono destinati alla costruzione del campus dell'Università Nazionale Autonoma del Messico, che si insediò su una porzione di questo terreno. All'inizio degli anni '80, il Pedregal de San Ángel di Città del Messico era stato praticamente ricoperto di cemento ed era ridotto a superfici piccole e disconnesse che ne preannunciavano l'imminente scomparsa. Un gruppo di studenti e accademici della Facoltà di Scienze diede vita a un movimento di difesa per proteggere l'ultimo residuo del paesaggio del Pedregal nella Città Universitaria, che fino ad allora era stato considerato un suolo da destinare alla costruzione di nuovi edifici e viali. La negoziazione fu complessa, ma alla fine, nel 1983, fu dichiarata la "Zona Ecologica Inafectable", con una superficie di 1,24 chilometri quadrati. Questo sarebbe stato l'inizio di una storia fatta di difesa, richieste, trattative, accordi e, in molti casi, successi. La comunità universitaria ha ereditato l'impegno per la conservazione del Pedregal, i movimenti sono continuati e, contrariamente a quanto accade in città, l'area protetta è cresciuta fino a 237,3 ettari con il nome di Riserva Pedregal de San Ángel della Città Universitaria.



In questa comunicazione vedremo quali strategie e argomenti sono stati utilizzati per rendere possibile la conservazione del Pedregal, una storia fatta di persone studiose, sensibili e coraggiose che hanno voluto scommettere su un paesaggio pieno di vita, cultura e bellezza.

**Amaya Larrucea Garritz** ha iniziato la sua vita accademica come studentessa di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università Nazionale Autonoma del Messico. Presso questa facoltà ha conseguito un Master in Architettura con particolare attenzione al restauro dei monumenti e un dottorato di ricerca in Architettura. Attualmente è ricercatrice presso il Centro de Investigaciones en Arquitectura, Urbanismo y Paisaje, e membro del Sistema Nazionale dei Ricercatori.

Insegna da 29 anni. Partecipa come tutor ai programmi di master e dottorato in Urbanistica, Architettura, Scienze della sostenibilità e Storia dell'arte. È stata coordinatrice del Corso di Laurea in Architettura del Paesaggio e rappresentante della Facoltà di Architettura nel Comitato della Riserva del Pedregal de San Ángel nella Ciudad Universitaria.

È una pioniera nella ricerca sull'architettura del paesaggio in Messico e la sua produzione accademica cerca di comprendere il fenomeno del paesaggio messicano come risultato di una costruzione storica e culturale. Il suo lavoro affronta il campo dell'immaginario paesaggistico messicano in testi come *País y paisaje, dos invenciones del siglo XIX*, e in numerosi contributi a pubblicazioni dedicate ai paesaggi emblematici del Messico, come quelli dell'agave, del deserto e quelli archeologici. Partecipa inoltre a un progetto di raccolta di testimonianze di paesaggisti attivi nel XX e XXI secolo.

Ha dato vita, e ne è la responsabile, al Laboratorio delle Aree Verdi e degli Spazi Pubblici, dove riunisce esperti di molteplici discipline per realizzare studi sulle funzioni culturali, sociali e ambientali di questi spazi, con una visione integrale, pratica e didattica. È stata presidente della Società degli Architetti del Paesaggio del Messico e ha tenuto numerose conferenze sul paesaggio messicano presso varie istituzioni, forum e organi di comunicazione in Messico e all'estero.

### **Aldo Aymonino**

(architetto, professore di progettazione architettonica e urbana, luav di Venezia)

#### ***Figurazione e astrazione nell'arte e architettura messicana del secolo XX***

Nella prima metà del secolo XX il Messico diventa un importante crocevia d'incontro per persone di diversa provenienza sociale, intellettuale e geografica.

Questo meticciato culturale ha consentito la nascita e lo sviluppo di un dibattito forte e articolato di posizioni anche molto differenti, come è spesso accaduto in molte altre parti del continente americano. Le diverse posture intellettuali hanno prodotto un filone artistico denso di sfumature e contrasti, che spaziano dalle posizioni politiche impostate su un massimalismo ideologico sino a una astrazione minimalista scevra da ogni impronta accademica modernista.

**Aldo Aymonino** (Roma 1953), architetto, si è laureato nel 1980 all'Università Sapienza di Roma con Ludovico Quaroni. Dal 1986 insegna progettazione architettonica e urbana, prima all'Università di Pescara e poi allo IUAV di Venezia, dove dal 2000 è professore ordinario presso il Dipartimento di Culture del Progetto, di cui è stato direttore dal 2018 al 2021. È stato titolare della Cattedra UNESCO per il Patrimonio e la Rigenerazione Urbana, Guest Critic per le Università di Waterloo e Carleton del Canada, Washington State e Cornell degli USA.

Ha pubblicato saggi e progetti in riviste internazionali e ha scritto *Funzione e simbolo nell'architettura di Louis Kahn* (1992), *Spazi pubblici contemporanei: Architettura a Volume Zero* (2006), *Architettura a Zero Cubatura* (2007) e *Zodiac 1957-1973: una storia italiana* (2023).

Come architetto progettista ha realizzato varie opere e vinto concorsi di progettazione architettonica, ha lavorato per il progetto IBA di Berlino ed è stato invitato alle edizioni del 1991 e del 2002 della Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano del 1995 e alla mostra del RIBA *Architecture on the Horizon*, tenuta nel 1996 a Londra. È attualmente progettista consulente del Consorzio Venezia Nuova per la realizzazione delle opere a terra del sistema di barriere mobili per la salvaguardia della laguna di Venezia (Progetto MOSE).



Sessione 3.

**La costruzione di un luogo: arte, architettura, paesaggio**

presieduta da **Juan Manuel Palerm**

(architetto, Università di Las Palmas, Gran Canaria):

**Fernanda Canales**

(architetta, Fernanda Canales Arquitectura, Città del Messico)

***L'architettura messicana contemporanea: esperienze in relazione al paesaggio***

Fernanda Canales parlerà di esempi recenti di architettura che trovano il loro aspetto più peculiare nell'essere in relazione con il paesaggio. Mostrerà una serie di riferimenti che sono stati importanti nella costruzione dell'immaginario collettivo e nella definizione del paesaggio. Basandosi sull'influenza di opere come l'Espacio Escultórico, il Museo Eco di Mathias Goeritz e l'architettura di Luis Barragán, affronterà architetture più recenti che cercano di aprirsi all'esterno e di stabilire un dialogo con la natura.

Fernanda Canales descriverà brevemente l'impatto che ha avuto in Messico il passaggio, negli ultimi cento anni, dall'essere un Paese di 14 milioni di abitanti all'averne quasi 130 milioni, e presenterà alcuni casi che esemplificano sia il desiderio di far scomparire i confini tra interno ed esterno sia la necessità di salvaguardare lo spazio privato.

**Fernanda Canales**, Città del Messico, 1974. Laureata con lode in Architettura presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura di Madrid (ETSAM), con un Master presso l'Universidad Politécnica de Barcelona (UPC), e in Architettura presso l'Universidad Iberoamericana de la Ciudad de México (UIA). Ha ricevuto riconoscimenti come il premio Emerging Voices dell'Architectural League di New York ed è stata scelta dalla rivista "Domus" come uno dei cento migliori studi di architettura al mondo. Il suo lavoro è stato esposto alla Royal Academy of the Arts di Londra, alla Galleria Ifa di Stoccarda e alla Biennale di Venezia.

È autrice dei libri: *Mi casa, tu ciudad* (Puente Editores, Barcellona 2021), *Estructuras compartidas, espacios privados* (Actar, Barcellona 2020), *Vivienda colectiva en México* (Gustavo Gili, Barcellona 2017) e *Arquitectura en México 1900-2010* (Arquine, Messico 2013). È membro del Sistema Nacional de Creadores de CONACULTA e ha ricevuto una borsa di studio per la ricerca dalla Graham Foundation. È stata visiting professor presso la GSD di Harvard, le scuole di architettura di Princeton e Yale, e presso il Politecnico di Milano.

**Juan Ignacio del Cueto Ruiz-Funes**

(architetto, direttore della Facoltà di Architettura, UNAM)

***Il progetto della Città Universitaria del Messico: architettura, arte e vita nel Pedregal***

La Città Universitaria dell'UNAM (CU), capolavoro dell'architettura moderna messicana, è stata inaugurata settanta anni fa a sud di Città del Messico, nel paesaggio vulcanico di Pedregal de San Ángel. La sua costruzione innescò la crescita urbana sul territorio peculiare e accidentato di quella "badlands" che era rimasta disabitata per secoli e che fu gradualmente assorbita dalla crescente espansione urbana della capitale.

Intorno alla CU si svilupparono aree residenziali come i Jardines del Pedregal (un'elegante lottizzazione progettata da Luis Barragán) o i popolosi quartieri di Copilco e Santo Domingo. Inoltre, Diego Rivera concepì il progetto culturale dell'Anahuacalli come appendice artistica e culturale della CU.

La crescita incontrollata degli anni Settanta arrivò a minacciare i terreni dell'UNAM, per cui furono prese decisioni strategiche come la creazione del Centro Cultural Universitario, dell'Espacio Escultórico e, poco dopo, della REPSA (Reserva Ecológica del Pedregal de San Ángel). Un nuovo impulso alla riqualificazione dell'area è stato dato nel 2007 con l'inserimento del campus centrale della CU nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Questo contributo presenta l'evoluzione della CU in questi settant'anni: lo sviluppo del progetto originale e la sua costruzione con il criterio dell'"integrazione plastica", la sua evoluzione nel tempo e l'impatto che ha avuto sul territorio circostante, comprese le azioni di





conservazione che sono state portate avanti in seguito alla dichiarazione di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

**Juan Ignacio del Cueto Ruiz-Funes.** Architetto (Università Nazionale Autonoma del Messico, 1986). Dottore in Architettura (Università Politecnica della Catalogna, 1996). Dal 1998 è ricercatore presso la Facoltà di Architettura dell'UNAM (FA), specializzato nella storia dell'architettura del secolo XX e nell'opera di Félix Candela.

Accademico emerito dell'Accademia Nazionale di Architettura. Membro di DOCOMOMO Messico. Vincitore del Premio Juan O'Gorman 2011 per meriti professionali nella ricerca. Direttore della FA-UNAM dal 2021.

### **Gabriela Carrillo**

(architetta, Taller Gabriela Carrillo, Città del Messico)

#### ***La costruzione di un luogo: arte, architettura e paesaggio***

Verrà presentata una rassegna dei diversi progetti che compongono la pratica di Gabriela Carrillo negli ultimi vent'anni, che si è sviluppata come un viaggio nel territorio e nella memoria dei luoghi oggetto di intervento in Messico, che rappresentano un'enorme diversità climatica, geografica e culturale. La conferenza si concentrerà su una rassegna delle influenze e delle risonanze rispetto alla memoria preispanica, alla crisi ambientale e a fenomeni naturali come crolli e terremoti, che si traducono in echi topografici di paesaggi specifici e risposte spaziali in cui il vuoto assume un ruolo di primo piano.

La stretta relazione tra natura e geologia locale è stata enfatizzata con interventi geometrici che permettono di abitare lo spazio. Si cerca di esaltare valori e risorse immateriali come il vento, la luce e la penombra, nonché di rafforzare i valori sociali per affrontare le questioni attraverso la provocazione spaziale, mettendo in discussione i paradigmi sociali che abitiamo in relazione alle nostre pratiche architettoniche.

Il suo obiettivo è stato anche quello di costruire altri paesaggi attraverso il potenziamento delle infrastrutture, come logica risposta alla crisi ambientale. Sono stati esplorati diversi interventi negli spazi pubblici in contesti differenti su tutto il territorio, dove la memoria locale, le trasformazioni o deformazioni future, o le crisi sociali sono state il presupposto per definire la visione concettuale del progetto.

Si è insistito sull'importanza del paesaggio, del contesto culturale e storico, della visione di un futuro in crisi, della messa in discussione dei programmi e della pratica stessa. Si è cercato di tradurre la crisi in opportunità e di dare dignità allo spazio pubblico scarsamente valorizzato.

**Gabriela Carrillo**, con oltre vent'anni di esperienza, è stata partner del pluripremiato Taller RochaCarrillo ed è stata premiata con diversi riconoscimenti nazionali e internazionali come l'Emerging Voices Awards nel 2014, la Federico Mariscal Chair, il più alto riconoscimento per la pratica professionale da parte della Facoltà di Architettura dell'UNAM, la Medaille d'OR dell'Accademia di Architettura francese e il titolo di "Architetto dell'anno" da parte dell'Architectural Review di Londra nel 2017 e "Architetto dell'anno" da parte di Architectural Digest Mexico nel 2020. Dal 2019 è membro del Sistema dei Creatori d'Arte e dal 2021 membro accademico dell'Accademia di Architettura del Messico, sezione CDMX. È cofondatrice di Reconstruir MX e del Colectivo c733, un collettivo di quattro studi per lo sviluppo di progetti pubblici.

È accademica presso la FA dell'UNAM dal 2003 e responsabile dell'RX Study Research and Graduation Seminar con Loreta Castro dal 2018. Ha insegnato al GSD di Harvard, all'Università del New Mexico e al programma WAVE di Venezia. Il suo lavoro è stato esposto in diverse Biennali internazionali e pubblicato in vari media nazionali e internazionali, come Domus Italia, Casabella, Arquitectura Viva, Wallpaper e Architectural Review tra gli altri.



## **Julio Gaeta e Luby Springall**

(architetti, Gaeta Springall Arquitectos, Città del Messico)

### ***Progetti di paesaggio per la città.***

#### ***Il Memoriale alle vittime della violenza e il Parco lineare Ferrocarril de Cuernavaca***

***Il Memoriale alle vittime della violenza*** si trova a Chapultepec, il parco più importante di Città del Messico.

Un memoriale è quel manufatto architettonico in cui noi troviamo il ricordo e la memoria della cultura e della storia. Abbiamo materializzato, in termini di architettura, una delle questioni più importanti e attuali della società messicana: la violenza, che è una grande ferita aperta. Abbiamo proposto un progetto all'aperto nel sito, aperto alla città e aperto all'appropriazione da parte dei cittadini. Il nostro progetto gioca la doppia condizione di spazio pubblico e di memoriale.

La prima premessa è stata quella di riconoscere la vocazione del sito in quanto bosco; con una presenza molto forte della natura; gli alberi ci sono e caratterizzano il sito. L'azione principale è consistita nella costruzione tra gli alberi di settanta pareti metalliche in acciaio corten; si tratta di un duplice gioco tra natura e architettura: la foresta di alberi e la foresta di pareti.

La violenza è suggerita attraverso due dimensioni: il vuoto e il costruito. Il vuoto è lo spazio creato tra le pareti d'acciaio e gli alberi che ci ricordano il significato delle non presenze e delle assenze delle persone da ricordare, incise nei muri come un palinsesto costruito nel tempo. Gli alberi e i visitatori interpretano gli esseri viventi; i muri interpretano la non materialità dei ricordi delle vittime.

La lista dei materiali è ridotta: acciaio e cemento, aggiunti agli elementi naturali del bosco. L'acciaio arrugginito indica i segni e le cicatrici che il tempo produce nel corso della nostra vita. L'acciaio inossidabile specchiante è usato per riflettere e moltiplicare il vivente: le persone, gli alberi e l'acqua dello spazio centrale. Il cemento è utilizzato per i percorsi e le panchine, per camminare e riflettere.

Nello spazio centrale si trova una fontana di 1200 metri quadrati dalla forma indeterminata e dalla geometria aperta, per ricordare che la questione della violenza è ancora aperta. La fontana è coperta da una griglia in modo che il visitatore possa camminare sopra l'acqua. L'acqua significa vita, pulisce e guarisce.

In quest'area le pareti si alzano più in alto, creando la maggiore drammaticità di questo luogo. Il riflesso nell'acqua degli alberi e delle pareti fa sì che i nostri occhi vadano su e giù. Quando salgono, vedono il cielo, la luce, il sole, la speranza.

Infine, una delle parti più importanti del progetto è l'umanizzazione e l'appropriazione delle pareti d'acciaio. La società è responsabile della realizzazione del Memoriale. Le settanta pareti metalliche sono spazi in cui le persone possono scrivere il nome della loro vittima ed esprimere il loro dolore, la loro rabbia e il loro desiderio. Queste pareti d'acciaio diventano lavagne e, grazie alle scritte, si trasformano in testimoni del dolore e della distruzione provocati dalla violenza della criminalità organizzata.

***Parco lineare Ferrocarril de Cuernavaca.*** Il sito del progetto si trova in un tratto della ferrovia costruita tra Città del Messico e Acapulco. La ferrovia non è più in funzione, tranne che in un tratto di 7 chilometri dove si sviluppa il progetto. Il treno passa ancora tre volte al giorno, costituendo una particolare presenza nel parco. Per molti anni il tratto di strada era uno spazio residuale. La gente lo usava, ma non si era mai consolidato come uno spazio pubblico qualificato, poiché non offriva le necessarie condizioni di sicurezza, infrastruttura e paesaggio. Il Messico ha un debito di acqua e di spazi verdi con la sua popolazione, perciò la nostra proposta per il concorso è stata radicale:

costruire un bosco urbano di 4,5 chilometri di lunghezza articolato su due livelli:

Il primo livello era il bosco che attraversava 22 quartieri, a beneficio di più di 50.000 persone. Il secondo livello era la concezione del parco lineare come parte di un sistema principale: la città. L'obiettivo è la creazione di un LUOGO:

che valorizzi identità e memoria

che sia sostenibile ad alta qualità ambientale

che sia proiettato nel futuro

che sia a basso costo di manutenzione



Tutti questi principi per lavorare secondo una visione di Landscape Urbanism nella quale il parco costruisce la città, collegando tutti i diversi settori sociali e integrando le infrastrutture, la gestione dell'acqua, la biodiversità e l'attività umana.

Per raggiungere questi obiettivi, abbiamo costruito il progetto secondo cinque principi:

- abitanti della zona e cittadini in genere che partecipino attivamente al progetto;
- attivazione di programmi che prevedano l'utilizzo 24 ore su 24, 7 giorni su 7;
- la vegetazione come elemento onnipresente;
- la valorizzazione dell'acqua e la sua cura per realizzare e mantenere il bosco;
- una linea rossa di cemento: un gesto, un gesto di rottura dei sistemi rigidi quali i binari, creando una tessitura che ricuce i vicinati in senso trasversale. Essa indica una direzione, si dispone a livello del suolo, poi si solleva per costruire una panchina; interseca e connette. È un luogo dove sedersi, guardare, muoversi, giocare, generando e favorendo le relazioni da una parte all'altra del tessuto sociale e urbano.

Ci collochiamo agli antipodi dell'abbellimento: arredi sofisticati, pavimentazioni di design, fontane costose non fanno parte della narrazione di questo parco. Il budget e il contesto urbano e sociale ci spingono a una postura intenzionalmente austera e sobria.

Il meglio delle città è ciò che esse producono e offrono gratuitamente. Questo è il merito di molti parchi urbani e siamo sicuri che questo sia il grande merito del nostro Parco Lineare Ferrocarril de Cuernavaca.

**Gaeta Springall Architects / Julio Gaeta e Luby Springall.** Fin dall'inizio hanno unito la pratica professionale all'insegnamento e alla ricerca, nella convinzione che le diverse prospettive siano complementari per un modo migliore di creare e concettualizzare l'architettura e il paesaggio. I loro lavori hanno ottenuto diversi premi e riconoscimenti, tra cui spiccano: Premio Valore Sociale ai Cemex Awards 2022, Premio del Pubblico e Menzione d'Onore della Giuria alla X Biennale del Paesaggio di Barcellona, Secondo Premio Internazionale di Architettura del Paesaggio alla Biennale di Quito 2018, Primo Premio al concorso internazionale di idee per il Parco Lineare Ferrocarril de Cuernavaca, Medaglia d'argento alla XII Biennale di Architettura Messicana del 2017, Medaglia d'argento alla XI Biennale di Architettura Messicana del 2015, Primo Premio al Concorso Nazionale *Mi Nueva Catedral de Celaya* 2015, Secondo Premio al Concorso Nazionale per il Master Plan dell'Istituto Elettorale Nazionale 2015, Primo Premio al Concorso Nazionale *Mejorando la Unidad* 2015, Primo Premio al Concorso Nazionale per la progettazione e la curatela del Padiglione Messicano alla XIV Biennale di Venezia 2014, Secondo Premio al Concorso Nazionale per il Padiglione Messicano alla Fiera di Milano 2014, Medaglia d'argento alla Prima Biennale di Architettura di Città del Messico 2014, Primo Premio Internazionale di Progettazione Urbana e Architettura del Paesaggio a Quito 2014, Medaglia d'oro alla VII Biennale Iberoamericana di Interior Design, Design e Architettura del Paesaggio 2013, Secondo Premio nel Concorso Nazionale per il Recupero Integrato de La Merced 2013. Primo e terzo premio al concorso nazionale per il Memoriale alle vittime della violenza in Messico 2012.

Le loro opere hanno partecipato a numerose mostre collettive in città come Melbourne, San Paolo, Buenos Aires, Quito, Montevideo, Parigi, Madrid, Roma, Venezia e Barcellona. Nel 2014 la galleria di architettura Aedes di Berlino li ha invitati per una loro mostra personale, *Building in the Metropolis*. *Gaeta Springall Architects* e nel 2016, in concomitanza con la XIV Biennale di Architettura di Venezia, hanno tenuto la loro seconda mostra personale allo IUAV di Venezia. I loro lavori sono stati presentati in diverse edizioni internazionali, tra cui: Casabella, 10 x 10, Phaidon, Summa+, Architectural Record, Praxis, 2G.

### **Mauricio Rocha Iturbide**

(architetto, Taller de Arquitectura-Mauricio Rocha, Città del Messico)

#### ***Il Museo Anahuacalli.***

#### ***Ristrutturazione, ampliamento e costruzione di spazi nel Pedregal***

Il Museo Anahuacalli è un progetto ideato dall'artista Diego Rivera con la collaborazione dell'architetto Juan O'Gorman e di sua figlia Ruth Rivera. Uno spazio al centro del paesaggio vulcanico del Pedregal dove Diego Rivera avrebbe avuto il suo studio e la sua collezione di



50.000 pezzi di arte preispanica e dove si proponeva di realizzare la città delle arti, un luogo che avrebbe offerto alla comunità l'opportunità di crescere attraverso l'arte e la scienza. La prima fase dei lavori fu completata nel 1964, sette anni dopo la morte dell'artista.

Dopo cinquantadue anni di attività culturale, il museo ha indetto un concorso tra cinque architetti per realizzare finalmente il sogno di Diego Rivera e rafforzare l'idea di una città delle arti. La riqualificazione e l'ampliamento sono stati affidati al Taller Mauricio Rocha.

La creazione di nuovi spazi per laboratori artistici e scientifici, l'ampliamento della biblioteca e di una cantina visitabile con la collezione di 50.000 pezzi di Diego Rivera, gli uffici del museo attorno a una nuova piazza in dialogo con la riserva ecologica del Pedregal e la struttura estetica preesistente consentono di aprire uno spazio pubblico che rafforza il rapporto del museo con la comunità, invita a conoscere e a incrementare la consapevolezza dell'importanza di preservare la riserva ecologica e di rafforzare una coscienza collettiva mediante le arti e le scienze, a partire dalla nostra cultura e immaginazione creativa.

La proposta architettonica fa riferimento a un nuovo trattamento della pietra vulcanica come materiale principale per generare un'esperienza nei suoi abitanti, a partire dalla gestione della luce attraverso le sue diverse aperture, e la tensione delle superfici orizzontali in relazione alla topografia del terreno vulcanico offrono percorsi che favoriscono la contemplazione e la riflessione in un attraversamento in cui l'esperienza immateriale diventa la priorità essenziale. Il progetto riflette sulla forma e sulla consapevolezza di un dialogo aperto con la riserva ecologica e la cultura precolombiana, moderna e ora contemporanea della nostra regione, per potenziare grazie alla cultura e alle sue nuove proposte spaziali la costruzione della collettività di una società che presenta gravi problemi di marginalità.

**Mauricio Rocha Iturbide**, Città del Messico, 1965. Laureato presso la Facoltà di Architettura, Taller Max Cetto (UNAM). Nel 1991 ha fondato il Taller de Arquitectura Mauricio Rocha. Membro emerito dell'Accademia Nazionale di Architettura e membro dell'Accademia Nazionale delle Arti. Dalla sua fondazione nel 1991, lo studio lavora con l'intento di sviluppare un'architettura contemporanea sensibile al contesto e all'ambiente. La dignità e la qualità degli spazi sono una costante di tutti i progetti. In oltre trenta anni di pratica professionale, ha sviluppato progetti pubblici e privati a più scale, alternando il suo lavoro con interventi architettonici effimeri in mostre d'arte e nella museografia. Dal 2012 al 2019 Gabriela Carrillo è stata partner dello studio, una collaborazione che continua tuttora in alcuni progetti.

È stato premiato in più occasioni individualmente e come studio, ha ricevuto il primo premio e la medaglia d'oro per due volte alla Biennale di Architettura messicana (2004 e 2010), nonché alla Biennale Panamericana di Architettura di Quito (BAQ) e alla Biennale Iberoamericana di Architettura e Urbanistica (BIAU) in tre occasioni ciascuna, oltre ad altri riconoscimenti nazionali e internazionali. Nel 2019 l'Accademia di architettura francese gli ha conferito la Médaille d'Or Palmarés, il più alto riconoscimento per la sua carriera professionale. Nel 2020 ha ricevuto il Brick Award, riconoscimento per l'architettura in mattoni. Nel 2021, Mauricio Rocha è stato invitato a curare il Padiglione messicano alla Biennale di Architettura di Venezia. Più recentemente, lo scorso marzo ha ricevuto il Mies Crown Hall Americas Prize - MCHAP 2023, riconoscimento per la migliore opera costruita in America.

Tra i progetti dello studio figurano il Centro per ciechi, il Mercato di San Pablo Oztotepec, Edifici pubblici, la Scuola di arti plastiche, il Centro accademico e culturale di San Pablo, la Casa Fe María, il Padiglione del suono, lo Sviluppo Cuatro Cuatros, i Palazzi penali orali di Pátzcuaro, lo Studio Iturbide, il Centro di sviluppo comunitario Los Chocolates, il progetto museografico per la mostra "Graciela Iturbide: Heliotrope 37" presso la Fondazione Cartier di Parigi, e altre opere. Il suo lavoro più recente è la ristrutturazione, l'ampliamento e la costruzione di spazi per il Museo Diego Rivera Anahuacalli. Alcuni dei suoi progetti fanno parte della collezione del Centre Pompidou di Parigi, in Francia.